

DA TUTTA LA PROVINCIA

SONO PRECIPITATI IN CORDATA SUL PUKAJIRKA

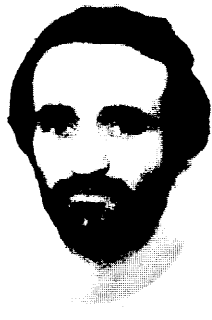
Tre alpinisti della Val di Scalve morti e due feriti nella spedizione in Perù

Erano inesperti nella traversata di una difficilissima parete ghiacciata - Scarsi particolari giunti da Lima sulle circostanze della sciagura - Operazioni di soccorso probabilmente anche con elicotteri - La spedizione era partita il 26 giugno - Profonda costernazione in Valle di Scalve e in tutti gli ambienti alpinistici bergamaschi

I due feriti



Rocco Belingheri, di 39 anni, di Colere, guida alpina.



Flavio Bettineschi, di 27 anni, di Colere, istruttore di alpinismo.

Il dolore è grande e ieri sera non si parlava d'altro. A Vilminore, in segno di lutto, è stato rinviato il concerto di organi storici che doveva tenersi questa sera nella parrocchiale. In ogni famiglia della Valle c'è qualcuno che conosce di persona ciascuno dei tre alpinisti morti e i due feriti, che ne apprezzava la capacità, la serietà e il carattere.

Gli alpinisti della Valle di Scalve, partiti da Milano il 26 giugno, avevano fatto sosta a Lima un paio di giorni per sbrigare varie incombenze e per sfogare i 690 kg. di materiale nel vicino porto di Callao con l'aiuto del prezioso amico bergamasco Celso Salveti presidente della sezione Cai-Lima. Hanno poi fatto con un camion, percorrendo strade asfaltate, circa 400 km. per raggiungere Juaraz, la capitale della Cordillera Blanca a 3050 m. ove la spedizione ha sostato ancora alcuni giorni per il necessario acclimatamento, per ingaggiare portatori e per cambiare il mezzo meccanico con un camion fuoristrada in modo da percorrere altri 300 km. su strade dissestate e arrivare alla zona del campo base.

Questo è stato realizzato a circa 4100 metri, proprio di fronte al versante ovest del Pukajirka Nord e Central. La funzionalità e comodità di un campo-base sono fattori di somma importanza per la buona riuscita di una spedizione; è stata messa la massima cura nella disposizione di 5 tende per i posti-letto, la cucina-soggiorno, il deposito

e recuperare le salme. Gli abbiamo chiesto più volte conferma della notizia e dei nomi, date le dimensioni enormi della disastrosa, e purtroppo ci ha confermato tutto. Nel corso della sera e della notte lo abbiamo richiamato dalla nostra redazione due volte, per avere altri particolari e anche nella speranza di avere qualche smentita. Purtroppo c'è stata una ulteriore conferma, che il sig. Salveti ha dato anche al parroco di Schilpario, ad un fratello di Italo Mai e al sig. Gianmario Bendotti, che dalla Valle di Scalve sono venuti ieri sera nella nostra redazione. Salveti ha aggiunto solo un particolare che, secondo le sue ultime informazioni, alle operazioni di soccorso dovrebbe partecipare anche una spedizione di alpinisti

comaschi che si trova nella zona. Le famiglie delle vittime e dei feriti sono state avvertite dai parroci dei rispettivi paesi, ai quali la notizia era stata comunicata dalla nostra redazione. Nei paesi delle vittime e dei feriti l'annuncio della tragedia ha suscitato profonda costernazione. Tutti cinque gli alpinisti erano molto conosciuti e stimati in Valle di Scalve e negli ambienti alpinistici bergamaschi, nei quali la notizia si è diffusa subito suscitando vivissima impressione e cordoglio. Molte le telefonate giunte alla nostra redazione, di parenti, amici, alpinisti che non riuscivano a rendersi ragione di una simile disgrazia occorsa a scalatori e guide alpine così provetti ed esperti. In tutta la Valle di Scal-

ULTIMA ORA

I due feriti già portati al campo base

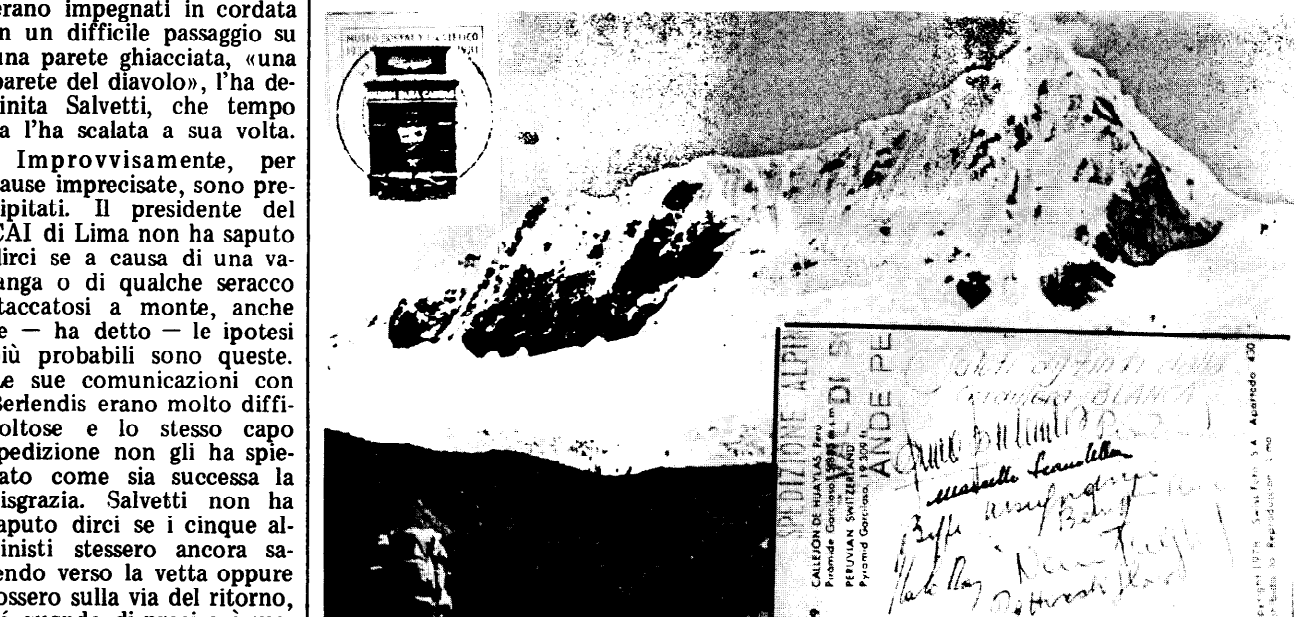
Rocco Belingheri e Flavio Bettineschi, i due alpinisti scalvini rimasti feriti precipitando da una parete del Pukajirka, sono già al campo base. Hanno riportato fratture, ma le loro condizioni non appaiono gravi. La notizia ci è stata telefonata stanotte all'una dal presidente del Cai di Lima, Celso Salveti, il quale ci ha dato anche ulteriori particolari sulla tragedia. I cinque alpinisti scalvini stavano per arrivare in vetta quando è caduta una «scarica» di blocchi di ghiaccio che ha investito in pieno Italo Mai, Livio Piantoni e Nani Tagliarferi, facendoli precipitare in un profondo crepaccio. Gli altri due alpinisti, Belingheri e Bettineschi, sono precipitati a loro volta, fortunatamente evitando il crepaccio ed hanno potuto essere recuperati e trasferiti al campo base. Si provvederà al più presto, possibilmente con un elicottero, al loro trasporto a Lima, dove potrebbero giungere già oggi o domani. Il capo spedizione Bruno Berlandis, che ha comunicato queste notizie a Celso Salveti, ha anche detto che sta organizzando una spedizione per recuperare dal crepaccio le salme delle vittime.

Segnalano dalla provincia

Il nubifragio a Castione

In merito al nubifragio che la scorsa settimana ha colpito anche Castione della Presolana provocandovi ingenti danni, il sig. Angelo Faglini ci ha espresso alcune considerazioni e osservazioni con la seguente nota: «Quanti hanno potuto assistere alle operazioni di ripristino e pulizia della fognatura del "Varvalle" che attraversa l'abitato di Castione avranno anche potuto constatare, quanto parte abbia avuto nella costruzione delle condutture la mancanza di senso civico di quanti abbandonano alle fognature materassi e addirittura reti da letto, con la pretesa che ciò non sia fatto normale. Con ciò non si intende scaricare ogni responsabilità circa quanto è accaduto nella conca del Presolana la sera del 3 luglio scorso, ma quasi certamente i danni peggiori per la viabilità nel centro di Castione si sarebbero potuti evitare. Tale è anche l'opinione di quanti materialmente hanno effettuato l'operazione di sistemazione del tratto di fognatura in questione. Ora che il peggio sembra appartenere al passato e, ad una settimana di distanza, la situazione sembra essere tornata di nuovo alla normalità, ci si vede ripetutamente se non sia il caso di intraprendere una politica per il riassetto territoriale, ossia di adottare e sollecitare un piano di riforestazione, anche per una rivalorizzazione di un patrimonio boschivo ingiustamente dimenticato; un piano di controllo delle acque delle sorgenti fino a valle. Oltre ai danni fino ad ora segnalati, rischiano di essere dimenticati i piccoli e grandi smottamenti, le piccole frane che nessuno si è preso la briga di considerare forse per negligenza oppure per altri motivi. Ora è vero che da decenni, a memoria di castionesi, non si ricorda uno «stratègo» di simili proporzioni, ma almeno le previsioni e prevenzioni possibili, necessarie e sufficienti, potrebbero servire anche solo a tranquillizzare coloro che di recente hanno subito notevoli danni a causa del maltempo. E intanto speriamo che, una volta possibili, i danni subiti, ci si convinca che non ci si deve rassegnare agli eventi atmosferici come si trattasse di un "fatale destino" ma piuttosto rimboccare le maniche e darsi da fare per trovarci in occasioni analoghe, auguriamoci il più lontano possibile, diversamente predisposti in strutture, mezzi e tempestività di intervento. Convogliare idoneamente le acque, ripulire gli scoli, provvedere al rimboschimento ed a revisioni periodiche di strutture pericolanti e fatiscenti, potrebbero essere gli interventi da fare o per lo meno avviare con una certa urgenza. Ciò può essere realizzabile solo se la volontà dell'Amministrazione comunale di Castione della Presolana si dimostri cosciente ed impegnata seriamente nell'affrontare con metodo e tempestività situazioni come questa. Solo quando sarà maturata siffatta mentalità e verrà intrapresa una politica definitiva con questi criteri si potrà parlare di soddisfazione del territorio e di conseguente tranquillità per tutti. Angelo Pagliarin»

Tre alpinisti della Val di Scalve - Italo Mai di 30 anni, celibe, di Schilpario, impiegato al Credito Bergamasco; Livio Piantoni di 29 anni, di Colere, sposato con due figli; e Nani Tagliarferi di 41 anni, di Vilminore, sposato con un figlioletto, impiegato dell'Enel - sono morti precipitando da una parete ghiacciata del Pukajirka Central, nelle Ande Peruviane. Altri due alpinisti, Rocco Belingheri e Flavio Bettineschi, entrambi di Colere, sono rimasti feriti. Fanno parte della spedizione «Valle di Scalve '81», che tentava la scalata del Pukajirka, una vetta di 6010 metri di quota, tentata invano due volte da altre spedizioni bergamasche. Tutti gli altri componenti della spedizione, Bruno Berlandis, capo spedizione, Marcello Scandella, il medico dott. Giuseppe Manfredini, si trovavano al campo base e non sono quindi stati coinvolti nella sciagura. La tragica notizia è stata data ieri pomeriggio verso le 17,30 (ora italiana, corrispondente a mezzogiorno e mezzo di Lima) dal capospedizione Bruno Berlandis, che dal campo base è sceso ad un vicino villaggio, Pomabamba, dal quale con l'aiuto di un radioamatore si è messo in contatto con Huazar, il centro più vicino. Di qui, con un ponte radio, ha potuto parlare con il presidente del Cai di Lima, Celso Salveti, al quale si era appoggiata la spedizione scalvina, come del resto le altre due spedizioni bergamasche. Il signor Salveti ha telefonato la notizia al nostro giornale, alle 18,35. Non ha saputo fornirci molti particolari al di là della ferale notizia. I cinque alpinisti erano impegnati in cordata in un difficile passaggio su una parete ghiacciata, «una parete del diavolo», l'ha definita Salveti, che tempo fa l'ha scalata a sua volta. Improvvisamente, per cause imprecise, sono precipitati. Il presidente del Cai di Lima non ha saputo dirci se a causa di una valanga o di qualche seracco staccatosi a monte, anche se - ha detto - le ipotesi più probabili sono queste. Le sue comunicazioni con Berlandis erano molto difficili e lo stesso capo spedizione non gli ha spiegato come sia successa la disgrazia. Salveti non ha saputo dirci se i cinque alpinisti stessero ancora salendo verso la vetta oppure fossero sulla via del ritorno, né quando di preciso è successa la disgrazia. Ci ha detto che sono state organizzate delle squadre di soccorso e che Berlandis aveva preso dei contatti per avere un elicottero per soccorrere al più presto i feriti



Questa cartolina era giunta in Redazione pochi giorni fa, il 15 luglio. Nel breve messaggio a «L'Eco di Bergamo», gli alpinisti che partecipavano alla spedizione «Val di Scalve 1981» scriverono di aver già raggiunto il campo-base a 4100 metri, proprio di fronte al versante ovest del Pukajirka Nord e Central. Tutto procedeva bene e le condizioni atmosferiche sembravano favorevoli. L'obiettivo dei bergamaschi era il Pukajirka Central, un massiccio di 6010 metri nelle Ande peruviane.

La montagna aveva già respinto due spedizioni bergamasche

Il Pukajirka è sempre stata una montagna crudele con i bergamaschi: già aveva respinto due loro assalti, uno nel 1960 e uno nel 1980; stavolta ha voluto tre vittime. Bruno Berlandis, che ha accettato di guidare la spedizione attuale, fu a capo anche di quella del 1960, che vide impegnati gli alpinisti Oddone Rossetti, Franco Chierigo, Sperandio Poloni, Santino Calegari, Andrea Farina, Franco Rho. La patungia riuscì a mettere piede su alcune punte inviolate della Cordigliera Bianca, ma non sul Pukajirka. L'anno scorso per ricordare il ventennale della prima spedizione alpinistica extralegionaria del Cai di Bergamo, organizzata appunto - come detto - nel 1960 con lo scopo di raggiungere l'inviolata vetta del Pukajirka Central di 6010 metri nelle Ande peruviane, vetta mancata per pochi metri malgrado l'impegno e la tenacia degli alpinisti bergamaschi, il Cai volle ritornare nel Perù avendo per obiettivo ancora il Pukajirka: anziché la parete est - oggetto del tentativo del '60 - si optò in quella seconda occasione per il versante ovest, bellissimo ma alpinisticamente molto difficile. Tale versante era naturalmente inviolato. Eso fu suggerito da Piero Nava che l'aveva anticamente osservato durante la sua spedizione all'Allpamayo del 1979, intendendo subito il valore sotto l'aspetto dell'alpinismo extralegionario. La spedizione dell'anno scorso venne guidata da Mario Curnis; alla stessa presero parte Augusto Azzi, Alessandro Fassi, Umberto Testa, Dario Rota, Attilio Bianchetti, il dottor Annibale Bonicelli quale medico, il cine-operatore Gianni Scarpellini; al gruppo si aggiunse privatamente Piero Nava. L'attacco alla vetta venne iniziato subito nei primi giorni di luglio: la prima fase fu impegnata per la scelta dell'itinerario, il fissaggio di corde fisse, l'allestimento di un campo alto. Un periodo di maltempo ostacolò notevolmente la scalata, rendendola ancor più pericolosa e difficile. L'attacco finale scattò quando le condizioni della montagna parvero discrete: purtroppo a sole poche decine di metri dalla vetta, dopo che erano stati vinti difficoltà e passaggi estremamente pericolosi e quando ormai la cordata di punta aveva già raggiunto la cresta terminale, gli alpinisti bergamaschi, a malincuore, dovettero retrocedere e ridiscendere al campo base. La parete ovest del Pukajirka Central era praticamente vinta: ancora una volta però, come già nel 1960, la vetta del Pukajirka aveva respinto i nostri alpinisti, che non avevano mancato di gettare in questa impresa tutto il loro ar-

In consorzio gli artigiani di Val Seriana per cercare sbocchi su nuovi mercati

Si tratta del «Consorzio Artigianvalle» insediato ad Albino, in una sede ben strutturata - Come s'è concretizzata l'idea

Albino, 17. Gli artigiani della Valle Seriana si sono fatti promotori di una interessante iniziativa: il «Consorzio Artigianvalle» che ha lo scopo di cercare nuovi mercati per lo sbocco della produzione artigiana e conseguentemente di garantire l'occupazione in quella parte della Bergamasca che ha ormai raggiunto un'alta densità di popolazione attiva. Nel momento in cui la produzione italiana subisce un notevole rallentamento e in cui l'esportazione dei prodotti italiani all'estero è ostacolata dalle condizioni monetarie internazionali, anche l'artigianato subisce un duro colpo che mette a repentaglio la sua potenzialità e il suo prezioso equilibrio economico. L'unico sbocco oggi non a tale situazione è l'organizzazione e l'efficienza commerciale intesa come capacità di penetrazione su nuovi mercati e la scelta di adeguate e vantaggiose trattative commerciali che, per la grande maggioranza dei medi e piccoli artigiani, sono spesso condizioni ancora difficili da raggiungere. Ecco perciò che tra le varie associazioni artigiane della Valle Seriana è nata l'esigenza e conseguentemente l'iniziativa di istituire uno strumento di azione comunitario per sopprimere e completare le iniziative singole - tante volte carenti e non ben finalizzate. Tale organismo, voluto e realizzato dagli artigiani, è stato denominato «Consorzio Artigianvalle» ed è stato insediato nel cuore commerciale e industriale della Valle Seriana, ad Albino in via Mons. Signori. Si tratta di una sede decorosa con sale a disposizione dei soci per lo svolgimento delle loro trattative commerciali e in esso vi è inserito anche un adeguato servizio telegrafico indispensabile per le trattative commerciali con l'estero e inoltre vi è anche la possibilità di visionare la produzione artigianale locale, proposta dai vari associati al consorzio, mediante la formazione di una mostra permanente all'interno dei locali del consorzio stesso. Un servizio di consulenza e aggiornamento commerciale, con particolare riguardo ai problemi relativi alle trattazioni con l'estero e alle loro procedure, non completa la struttura organizzativa. I soci promotori che hanno ideato e lanciato

questa iniziativa rappresentano ben sei settori produttivi molto importanti e affermati nella Valle. Presidente del consorzio è il sig. Franco Recuperati, produttore di nastri in tessuto coadiuvato dal consigliere Giovanbattista Basi di Albino produttore di spugne e accappatoi. Quale vicepresidente è stato nominato il sig. Antonio Conti che con il consigliere Federico Epis rappresentano il settore artigiano dei componenti e materiali per edilizia. Altri settori rappresentati nel consorzio sono quelli delle macchine per edilizia nella persona del consigliere sig. Enzo Panozzo; il settore dell'elettronica rappresentato dal sig. Ferruccio Carrara; il settore dell'abbigliamento rappresentato dal sig. Rinaldo Pegurri e Lucio Mistri e infine il settore della lavorazione del legno rappresentato dal sig. Italo Bidasio.

Scorrendo questi settori si può ben vedere come vi sia già ora, quando ancora il consorzio è alle sue prime battute, un servizio completo e adeguato alle grosse esigenze commerciali presenti oggi nel campo commerciale. F. B.

La signora Manila Ghilardi ved. Togni di Bergamo, festeggia oggi il novantesimo compleanno. Le sono vicini, con le felicitazioni e le augurazioni, il figlio e la nuora coi figli, un cospicuo numero di nipoti e pronipoti e tanti tanti amici. Battuto accidentalmente il capo contro un palo della luce, Dario Manenti ha riportato una contusione cranica. Nello scontro tra due auto, Vittorio Mazzoleni ha riportato ferite lacerate contuse al cuoio capelluto.

In breve dalla provincia

Week-end col piattello al Petosino

Oggi, sabato 18 luglio, inizia il week-end col piattello/fossa organizzato allo stand di tiro a volo del quaghiostro «Casina del Grès». Alle ore 14,30 prende avvio la «grande pool» libera a tutti; sono in palio come premi duecento polli ruspanti. Quota di iscrizione, seimila.

Domenica 19 luglio, alle ore 8, gara di tiro al piattello organizzata dalla sottosezione «Celadin» della Fide di Bergamo.

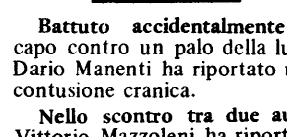
Domenica pomeriggio la gara indetta dalla Tiro a Volo Sorisole riservata ai terza categoria. Iscrizione, 10 mila. Sono in palio 14 medaglie d'oro e un trofeo.

Per i bagnanti a Vercurago

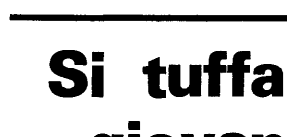
Sul lungolago Aldo Moro di Vercurago incomincia con i pomeriggi festivi di piena estate il provvedimento dell'isola pedonale dalla foce del torrente Gallavese al sottopassaggio della strada della stazione ferroviaria: si tratta di un pezzo di strada che si snoda per circa 900 metri e che presenta la migliore spiaggia della zona. Il traffico motorizzato è vietato su questo tratto del lungolago dalle 14 alle 19 dei giorni festivi e il provvedimento viene fatto rispettare rigidamente dai Vigili Urbani di Vercurago. Affiancano i Vigili Urbani alcuni addetti della Pro Vercurago S. Gerolamo. E' stata infatti la Pro Loco a proporre al Comune questo provvedimento per un maggior ordine e una migliore tranquillità sul lungolago nelle ore di punta e il sindaco dott. Antonio Moretti ne ha fatto un'ordinanza. Così i bagnanti e i turisti possono godersi il sole e l'acqua con più tranquillità. Per gli abitanti del lungolago è stata distribuita una tesserina di libera circolazione così da poter accedere alle loro abitazioni e uscirne. Purtroppo però la zona non è dotata di parcheggi a sufficienza alle due estremità dell'isola pedonale così che si verificano situazioni caotiche con tanta gente che arriva a due accessi dell'isola pedonale e che vorrebbe parcheggiare l'auto per entrare a piedi e automobili vengono lasciate in sosta lungo le strade, che sono per di più piuttosto strette, causando disagi e difficoltà per i movimenti del traffico. Il provvedimento dell'isola pedonale durerà fino alla fine di agosto; per la settimana di ferragosto varrà per tutte le giornate.



La signora Manila Ghilardi ved. Togni di Bergamo, festeggia oggi il novantesimo compleanno. Le sono vicini, con le felicitazioni e le augurazioni, il figlio e la nuora coi figli, un cospicuo numero di nipoti e pronipoti e tanti tanti amici.



Battuto accidentalmente il capo contro un palo della luce, Dario Manenti ha riportato una contusione cranica.



Nello scontro tra due auto, Vittorio Mazzoleni ha riportato ferite lacerate contuse al cuoio capelluto.

Si tuffa e annega giovane di Adro nel lago a Paratico

Paratico, 17. Colto probabilmente da congestione a contatto con l'acqua, un giovane operaio tessile di Adro (Brescia), Sergio Giuseppe Membrini, 18 anni, via Carota 10, è annegato nel Lago d'Isèo, in località «Le Chiatte» di Paratico. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 15, sotto gli occhi di due amici, con i quali si era recato al lago per trascorrere il pomeriggio. Due giovani poco prima si erano tuffati in acqua ed avevano nuotato distaccandosi da una cinquantina di metri dalla riva. Poi si sono fermati per riprendere fiato e si sono voltati verso la sponda, appena in tempo per scorgere il Membrini che si tuffava a sua volta. Il giovane, però, non è più riemerso. Allarmati, i due amici, hanno cercato di raggiungere il luogo dove il povero giovane era scomparso tra i fucili, senza tuttavia intravederlo. Le ricerche sono cominciate pochi minuti dopo grazie all'intervento di alcuni barcaio. Nemmeno un quarto d'ora dopo, hanno potuto individuare il cadavere che giaceva su un fondale, a poco meno di due metri dalla superficie. Il corpo del Membrini è stato così recuperato e trasportato a riva. Una perizia esterna sul cadavere, compiuta dal medico di Paratico, dott. Giudici, avrebbe consentito di stabilire che la morte è sopravvenuta per una probabile sindrome di idrocuzione.